

La grande battaglia delle assicurazioni

Allianz lancia l'opa su Ras, ma in vista ci sono altre concentrazioni nelle polizze

di Laura Matteucci / Milano

EINS, ZWEI Scompare da Piazza Affari il titolo Ras, spunta Allianz. La compagnia assicurativa, nata nel 1838, passa la mano, e diventa tedesca al 100% in due mosse: opa a 19 euro per azione (ordinaria) e 26,5 euro (risparmio), poi fusione per incorporazione con la bavarese Allianz, azionista di maggioranza

già dagli anni Ottanta con il 55,5%. La chiusura dell'operazione, che nel complesso peserà su Allianz per 5,7 miliardi di euro, è attesa tra giugno e luglio del 2006. Ed è chiaro fin da ora che sarà solo la prima di una serie di operazioni analoghe nel campo assicurativo.

Come dire: il rischio bancario è fermo, travolto dalle polemiche, quello assicurativo è solo agli esordi e può vantare procedure più snelle, non avendo Banca d'Italia come punto di riferimento. Alleanza, Fideuram, Toro e Milano Assicurazioni sono i possibili prossimi bersagli speculativi, oggetto di operazioni straordinarie di consolidamento o riassetto. Ma in primis gli esperti del settore guardano a Generali co-

Alleanza, Toro e Milano Assicurazioni tra i possibili prossimi bersagli. Il «risiko» assicurativo è solo all'inizio

me prossimo attore nella razionalizzazione delle partecipate, che potrebbe anche procedere ad un'operazione con la controllata tedesca Amb. Per Fideuram, invece, si vociferava da tempo di un riassetto ad opera della controllante SanPaolo, mentre Fondiaria-Sai potrebbe essere tentata dall'acquisto della Milano Assicurazioni.

Per Ras, intanto, la svolta è radicale: cambia assetto azionario, il centro decisionale si trasferisce a Monaco, ed è possibile persino che lo stesso storico marchio Ras venga cancellato o modificato. Con i dovuti tempi e modi, per non turbare i clienti. I mercati festeggiano, per Ras ieri è stata giornata di rialzo del 7,04% a 18,84 euro.

Decima del listino per capitalizzazione, Ras finora poteva contare su oltre 5 milioni di clienti e circa 12.850 dipendenti. Il cui destino è avvolto in una nebulosa. Se prezzi, tempistica e modalità dell'operazione di acquisto da parte di Allianz sono stati resi noti, infatti, le ripercussioni sul personale sono invece «tutte da verificare». L'amministratore delegato di Allianz Michael Diekmann è volutamente vago sull'argomento: «Sulla fusione ci sono stati discorsi con i sindacati ed è prematuro però parlare di effetti sul personale».

L'operazione «deve ancora essere esaminata a fondo», quindi «al momento non ci sono numeri, inutile fare speculazioni», taglia corto Diekmann. E però: «Si tratta di un'operazione trasparente e favorevole per il mercato - dice Pa-

olo Vagnone, amministratore delegato di Ras - gli azionisti Ras avranno gli elementi per decidere cosa fare, se aderire all'opa promossa da Allianz o tenere i titoli e aderire alla successiva fusione». Riprende Diekmann: «L'operazione ha una logica industriale e finanziaria», dice, senza fornire però cifre sulle sinergie. È stato confermato che le partecipazioni di Ras (quote in Pirelli (4,4%) e Unicredit (4,9) rimarranno in Ras, che continuerà nel rapporto di bancassurance con Unicredit, con cui ha una joint-venture al 50%). Il pensiero corre anche a Lloyd Adriatico, l'altra compagnia controllata da Allianz sul mercato italiano, con la quale ogni tipo di operazione (molto probabile, ma non ancora decisa) è rimandata al 2006.

Secondo la tempistica annunciata, l'opa su Ras partirà a metà ottobre per concludersi a novembre. Nell'estate prossima, si diceva, verrà varata la fusione, non prima della distribuzione dei dividendi 2005 ai propri azionisti da parte della Ras.

Scarsi i dettagli su costi e benefici dell'integrazione sul bilancio del colosso assicurativo Allianz, 42 miliardi di capitalizzazione e 56 di raccolta premi. I vantaggi vengono indicati in una crescita della base di capitale, in una maggiore profittabilità e una riduzione della complessa struttura di partecipazioni.

Quanto alla Ras, aggiunge Vagnone, la fusione «ci permetterà di ampliare i confini del nostro mercato, speriamo di proporre i nostri prodotti anche all'estero».

Col nuovo assetto azionario, il centro direzionale della società italiana si trasferisce a Monaco di Baviera



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

PROFITTI

Antonveneta macina utili nonostante la tempesta

In attesa che si risolva la lotta per il controllo dell'istituto, con gli olandesi di Abn Amro ormai ad un passo dall'obiettivo, il gruppo Antonveneta si «consola» con i numeri. La banca ha infatti chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 155 milioni di euro, in crescita del 15,7% rispetto allo stesso periodo del 2004. Tra gli altri dati, il margine di interesse è pari a 653 milioni, in calo dell'1,8%, il margine da servizi cresce del 3,8% a 430 milioni, il margine di intermediazione è pressoché invariato a 1,097 miliardi. Il risultato lordo di gestione ammonta a 540 milioni di euro, +1,1%.

Nello stato patrimoniale, la raccolta complessiva è di 65,567 miliardi (+4,1% su base annua), di cui 31,157 miliardi di raccolta diretta (-4,7%) e 34,5 miliardi di raccolta indiretta (+12,1%). Infine, i crediti verso clientela sono pari a 34,422 miliardi (-2,3%). In una nota emessa al termine della riunione del cda si tiene a ringraziare il personale della banca il cui impegno «ha consentito, nonostante le vicende che hanno interessato l'azionariato, di mantenere i risultati del semestre più che in linea con quelli del medesimo periodo del precedente esercizio».

UTILE NETTO PIÙ 122%

Unipol, un semestre da record

RECORD Risultati da primato per l'Unipol, la compagnia di assicurazione della Legacoop impegnata nella conquista di Bnl. L'utile netto consolidato del gruppo Unipol ha raggiunto, nel primo semestre 2005, i 221,5 milioni di euro, registrando così un +122% rispetto allo stesso periodo del 2004. Lo annuncia la stessa Unipol, il cui consiglio di amministrazione ha approvato i risultati della semestrale e ha deliberato un aumento di capitale per massimo 2,6 miliardi di euro, le cui condizioni saranno precisate in una prossima riunione del consiglio. L'aumento di capitale è finalizzato a finanziare l'opa sulla Bnl.

L'utile consolidato di gruppo dell'intero 2005 - si legge in una nota - «è previsto che superi i 300 milioni di euro», con un return on equity intorno all'11,5%, raggiungendo con un anno di anticipo l'obiettivo del piano 2003-2006.

L'utile di pertinenza del Gruppo è a 192,1 milioni di euro (+139,7% rispetto al primo semestre 2004). Applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS l'utile di pertinenza del gruppo del primo semestre 2005 salirebbe a 201,2 milioni di euro (+4,7% rispetto a quello calcolato con i principi italiani).

Quanto alla capogruppo Unipol Assicurazioni, l'utile netto sale a 260,6 milioni di euro (+122,8% rispetto al primo semestre 2004).

Nel comparto assicurativo, la raccolta premi complessiva è salita a 5.330,8 milioni di euro, con un tasso di sviluppo del 4,5% (rispetto ai 5.102,6 milioni di euro del primo semestre 2004), di cui 3.357,5 milioni nei rami Vita (+7,5%) e 1.973,4 milioni nei rami Danni (in linea con quelli del primo semestre 2004).

Nel comparto bancario Unipol Banca ha chiuso il semestre con un utile netto di 12,1 milioni di euro (quasi tre volte il risultato del primo semestre del 2004, che era stato di 3,2 milioni di euro), dopo avere speso oltre 29 milioni di euro per ammortamenti, accantonamenti ed imposte.

Fiat ritocca i massimi in Borsa, le banche si consultano sul «convertendo»

La Grande Punto, presentata a Ciampi, fa volare il titolo. Ma per molti lavoratori continua la cassa integrazione

di Augusto Pirovano / Milano

PUNTO E A CAPO. Non è ancora arrivata nelle concessionarie che la Grande Punto, l'auto che dovrebbe segnare la svolta di Fiat, ha già fatto volare il Lingotto in Borsa ai massimi dell'anno. Ieri il titolo ha guadagnato il 2,9% a 7,76 euro,

un livello che non vedeva dal gennaio 2003. Ma le novità per il gruppo non sono finite. Nel week-end Fiat e Ford hanno annunciato che produrranno insieme la nuova 500 e l'erede della Ka, negli stabilimenti di Tiki, in Polonia. Dal quartiere generale di Fiat sottolineano che l'intesa con Ford permetterà un forte risparmio costi, mentre la nuova 500 sarà lanciata nel 2007 e sostituirà la 600 portando al 100% l'utilizzazione

degli impianti polacchi. Sempre sul fronte industriale, dal salone di Francoforte, Antonio Baravalle responsabile del brand e commercial di Lancia ha annunciato che entro il 2008 le vendite Lancia dovrebbe aumentare a 200.000 unità dai 125.000 di quest'anno grazie anche ai tre nuovi modelli che verranno presentati.

"Finalmente su Fiat si riprende a parlare di modelli e non solo della situazione finanziaria - commenta un analista che aggiunge - tutti gli ultimi lanci sono stati un successo. La Panda ha superato del 18% gli obiettivi di vendita e la Lancia Y del 27%". Ma anche dal fronte finanziario arrivano buone notizie. A Milano, Nicolas Baudin responsabile per il settore auto di Standard & Poor's, durante un convegno per gli analisti ha elogiato "lo spettacolare taglio costi messo a punto dal Lingotto in una situazione pessima per il mercato penalizzato da bassa domanda e da un prezzo delle materie prime alle stelle". Baudin ha poi apprezzato la cessione della quo-



Ciampi guida la nuova "Grande Punto"

ta in Italenergia che ridurrà il debito di Fiat di 1,8 miliardi di euro e porterà a una plusvalenza di 850 milioni. Per quanto riguarda una promozione di giudizio da parte Standard & Poor's (ora "stabile") Fiat dovrà aspettare di raggiungere il pareggio previsto per fine anno. Ma "già da ora il gruppo ha i conti in regola per tornare a chiedere prestiti sul mercato dei capitali", ha detto Baudin.

Senza correre troppo, il Lingotto dovrà prima affrontare l'appuntamento del 26 settembre quando i destini Fiat torneranno in mano alle banche. In quella data Intesa Unicredit, San Paolo, Capitalia, Bnl, Monte dei Paschi, Bnp Paribas e Abn Amro convertiranno in azioni il loro credito di tre miliardi di euro e insieme raggiungeranno il 27,1% del Lingotto diventando primi azionisti.

Gli Agnelli si diluiranno dal 30% al 22%. Quale siano le reali intenzioni delle banche non sono ancora note. Matteo Arpe, amministratore dele-

gato di Capitalia, ha detto di non aver alcuna fretta di vendere la propria quota.

Eppure il mercato ha sempre temuto questo appuntamento spaventato che le banche cedessero le proprie partecipazioni deprimendo il titolo in Borsa. Stando ai rumors, venerdì a Milano i principali istituti di credito legati a Fiat si sono riuniti e, vista l'ottima performance del titolo in Borsa, sembra che un accordo per evitare improvvise fughe dall'azionariato sia stato raggiunto.

Questo clima di ottimismo attorno alla Fiat deve trovare conferma nei prossimi giorni col confronto con il sindacato. I lavoratori attendono, infatti, di conoscere quali sono i piani dei prossimi mesi, in particolare quale sarà il ricorso alla cassa integrazione e quali saranno le produzioni per ciascuna fabbrica. La Fiat si è impegnata a non chiudere alcuna fabbrica in Italia, ma la cassa integrazione continua a imperversare in questi mesi.

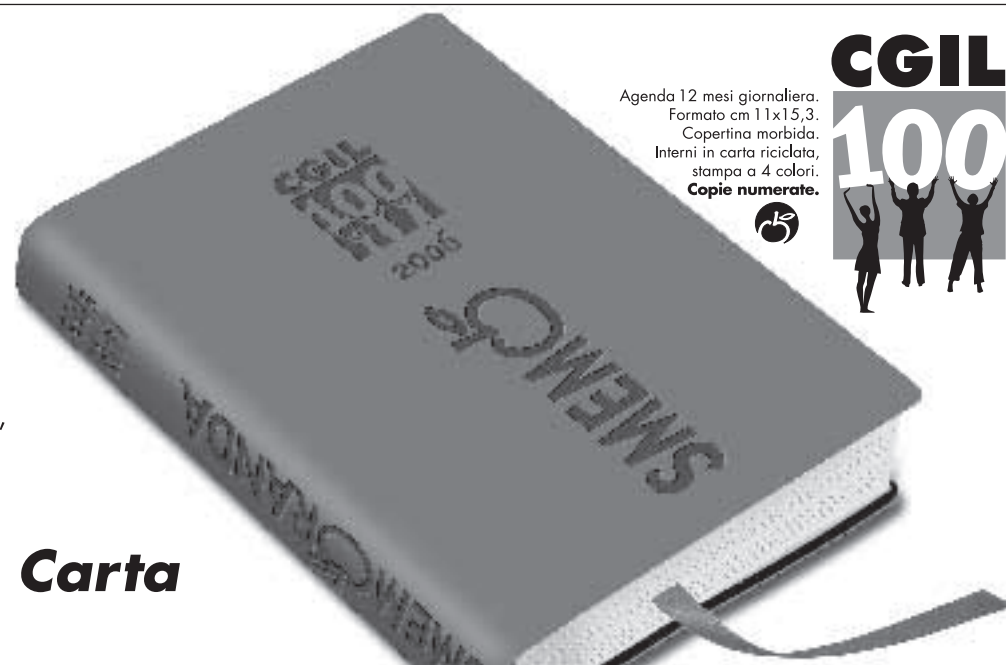
In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di

Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** a 6,90 Euro in più.



Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata,
stampa a 4 colori.
Copie numerate.